

La leggenda di San Ataulfo

In un capitello nel refettorio della Cattedrale di Pamplona è raffigurata la singolare storia di Ataulfo II vescovo di Compostela.

La leggenda narra come nel nono secolo, epoca particolarmente impura i costumi si fossero degradati, erano frequenti gli scandali nei monasteri, ecclesiastici con concubine e trasgressioni alla castità da parte di frati e monache, tradimenti matrimoniali, in particolare nell'alta borghesia e nella nobiltà erano all'ordine del giorno, quasi una prassi avvallata dalla consuetudine e con il tacito avvallo di una buona parte del clero.

Ataulfo II, Vescovo di Compostela, decise di por fine a questi abusi e di ripristinare la disciplina e la moralità ecclesiastiche, per ottenere il risultato dovette operare con mano ferma e pesante suscitando così malumori e gran risentimento in tutti coloro che fino ad allora se l'erano spassata tra piaceri ed agiatezze.

Fu così che una delegazione di ecclesiastici ribelli del gruppo del malcontento e decisamente contrari a quella intromissione del Vescovo di Compostela, si recò da due potenti personaggi dell'aristocrazia, Cadón e Acipilón, perché con la loro influenza procurassero loro un'udienza presso Alfonso III il Magno, re delle Asturie.

La cospirazione si basava sull'accusare Ataulfo di cospirazione contro il regno e di voler prendere accordi con i mori per consegnar loro le terre della Galizia. Non fu affatto difficile convincere il re che intravide l'opportunità di eliminare tutti quelli che considerava nemici della sua corona.

Il Vescovo convocato dal Alfonso III, appena comparso dinanzi al re non poté nemmeno finire di porre i suoi rispetti che fu immediatamente arrestato e, come un traditore qualsiasi, fu condannato a combattere disarmato contro un toro selvaggio.

Il giorno in cui doveva essere eseguita la condanna, l'arena dove si sarebbe consumato lo scontro era stracolma di popolo, anche a causa della personalità del condannato.

Quando il toro fu introdotto nell'arena, dopo pochi istanti per orientarsi, vide Ataulfo, raspò sbuffando il terreno, partì alla carica e a testa bassa puntò il condannato. Di fronte all'attonito stupore di tutta la folla, la bestia si fermò di colpo a pochi centimetri dal Vescovo, abbassò la testa in atteggiamento di sottomissione permettendo ad Ataulfo di afferrarlo per le corna.

Fu così che l'evento venne subito accolto come un'ordalia che assolveva il Vescovo provandone senza ombra di dubbio l'innocenza.